

A Maroni piace l'idea «Sul piano tecnici subito al lavoro»

LECCO

Lecco sarà area test per una serie di misure per la crescita, dall'alternanza scuola-lavoro in apprendistato a iniziative che rendano il Lecchese attrattivo per nuovi investimenti, fino al varo di best practice per facilitare i rapporti fra imprese e pubbliche amministrazioni.

Il presidente della Regione, Roberto Maroni, ha detto sì alla

proposta avanzata dalle parti economiche, sindacali e accademiche contenuta in un documento consegnatogli ieri, all'assemblea di Confindustria, dal presidente della Camera di Commercio Vico Valassi. Firmatari del documento anche il polo lecchese del Politecnico e il Cnr-Ieni.

«Mi interessa molto - ha detto Maroni - l'invito alla Regione

affinchè si faccia carico di certe proposte, a partire dal dare una risposta alle esigenze delle imprese nel rapporto con la pubblica amministrazione: accetto la richiesta e questa sperimentazione la facciamo. Da domattina una squadra regionale si metterà in contatto con Confindustria affinchè la cosa abbia inizio».

I temi toccati da Maroni nella tavola rotonda col presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, col vicepresidente di Fondazione Edison Marco Fortis e col presidente del Cnr Luigi Nicolais, sono stati quelli dei dati di disoccupazione, «allarmanti e che creano sofferenza», del «miliardo di euro messo a disposizione dalla Regione per pagare, da fine giugno, i debiti che i Comuni hanno verso imprese lom-

barde» e della macroregione.

Dopo aver richiamato il "patto per la ricerca" sottoscritto di recente con Confindustria, Nicolais ha affrontato il tema della fuga di cervelli e ha ricordato come «oggi le imprese per competere devono riempire il loro prodotto di un contenuto di innovazione che passi dalla ricerca». Una ricerca penalizzata, fra bassi stipendi, blocco di assunzioni universitarie e un Cnr a cui è permesso solo il 20% di turnover. Fortis ha squadernato tutti i dati di un'economia nazionale «in decrescita infelice. Se l'Italia non cresce - ha detto - è perchè ha ascoltato le politiche di Bruxelles e ha distrutto il mercato interno», nonostante «il nostro ottimo modello di specializzazione su meccanica e macchine per l'industria». ■ M. Del.

